MIA DRUSILLA

PARTICELLA D' ARIA

SCRITTA DA CARLO GOLDONI

E POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO GIOVANNI COCCHI

PUBBLICATA PER LE FAUSTE NOZZE

DEL SIGNORE

EDOARDO GUILLION MANGILLI

COLLA CONTESSINA

DRUSILLA DI SEREGO ALLIGHIERI.

VENEZIA,
DALLA TIPOGRAFIA DI G. B. MERLO.

MDCCCLXII.

Edoardo dilettissimo !

Non sì tosto all' orecchio pervennemi la fausta notizia del vostro maritaggio colla graziosissima giovanetta Drusilla *contessa di* Serego Allighieri, *pensai per quale meno disacconcia maniera potessi e a Voi e a Lei dimostrare la verace mia gioja. E mentre stavami pensando, sovvennemi di possedere una collezione di antichi pezzi di musica* (1), *poichè non v' è ignoto che nella mia prima età anche quest' arte piacquemi di cultivare. E dissi tra me : Forse qui entro ci fia quello che vo cercando, posciachè ambidue gli Sposi sono amantissimi del forte-piano, e fanno talfiata agli amici gustarne la melodia. Rovistate le carte, oh fortunata scoperta ! La prima che mi si affacciò, è la particella di un' aria la quale comincia proprio col nome dell' amabile sposina* Drusilla (2). *Colei appare amante di un* Fazio, *che dovendo per qualsiasi motivo dipartirsi dalla* Drusilla, *spiega il suo rammarico nel lasciarla sola. Voi, mio* Edoardo, *non rade volte, per attendere a' familiari interessi avete dovuto recarvi anche per pochi istanti fuor di città, e alla fidanzata il vostro dispiacere palesaste, promettendole prontissimo ritorno. Ecco l' Arietta, che fatta trascrivere colle note musicali, io vi presento. Di queste fu maestro il Cocchi* (3), *e l'Aria nel Teatro di S. Cassiano* (4) *fu già cantata da Michelangelo Potenza. Accettate colla consueta vostra gentilezza il piccolo dono ; e il Cielo sparga ogni benedizione sopra di entrambi.*

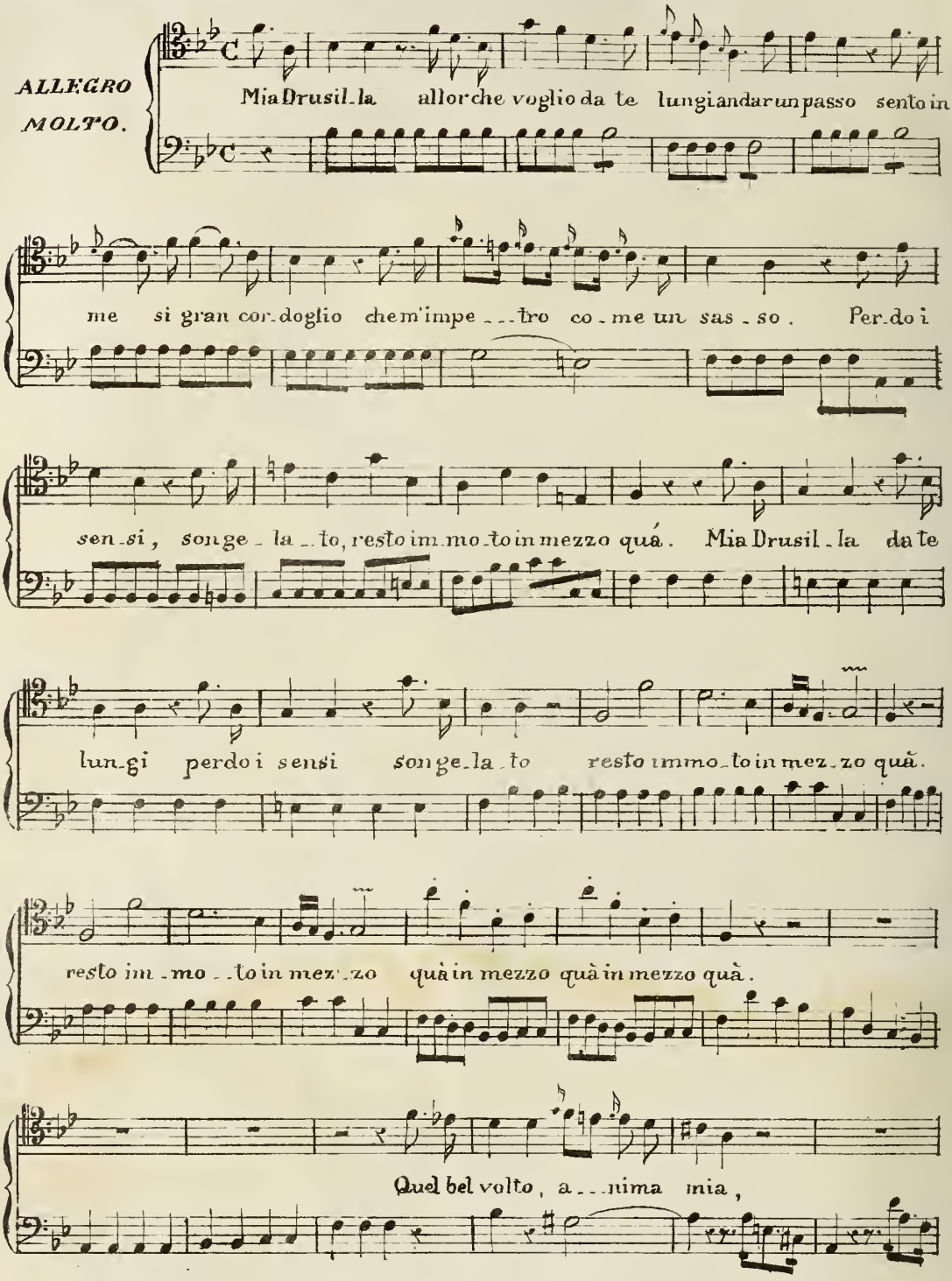
Venezia, Settembre 1862.

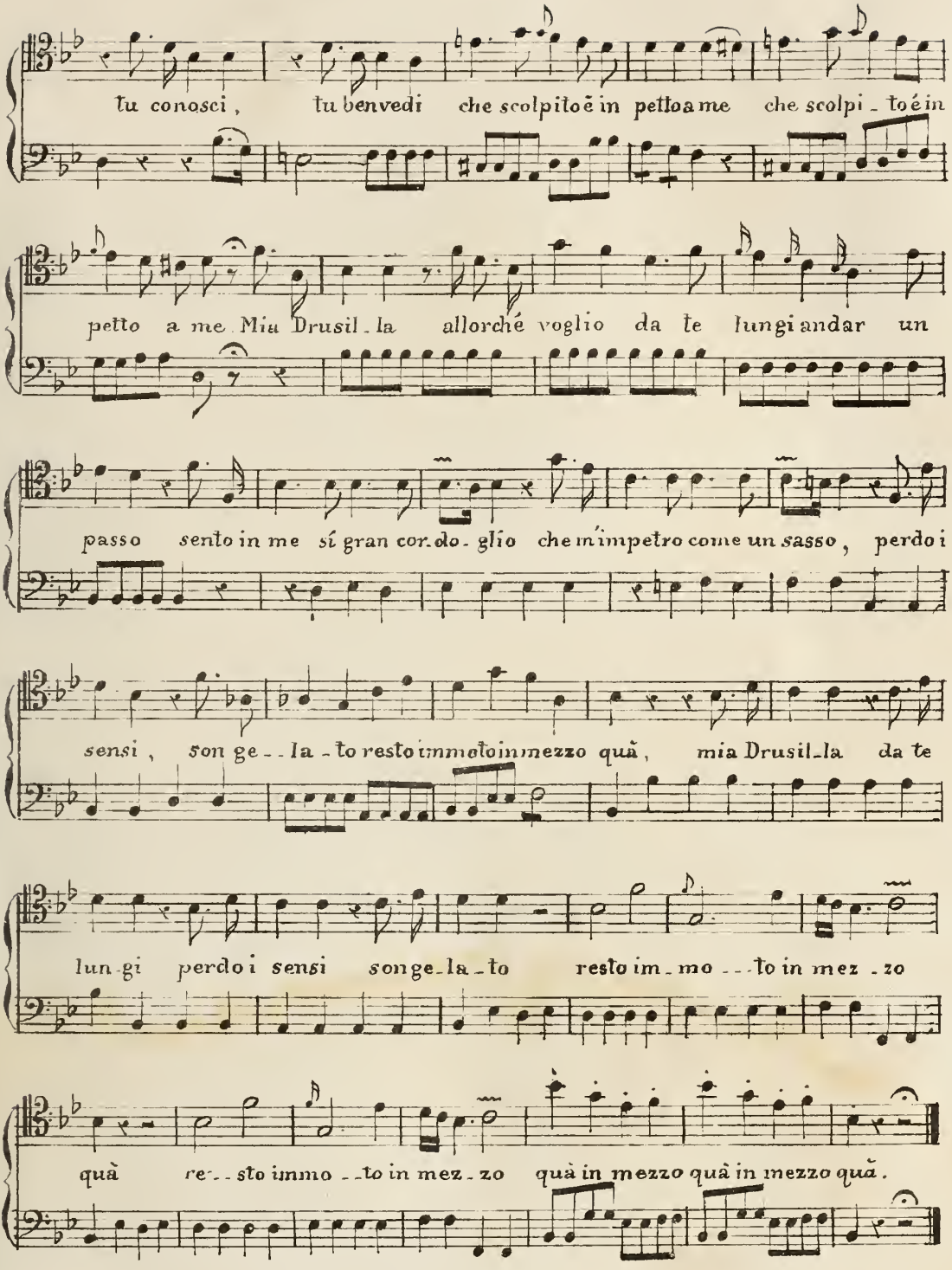
L'Amico
Emmanuele Antonio Cicogna
Cav. della Legion d' Onore.

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/miadrusillaparti00cocc

ARIA „Mia Drusilla" nel Dramma del Signor *GIOACCHINO COCCHI* intitolato *LA MAESTRA* eseguito nel Teatro di S. CASSIANO in Venezia l'anno 1754.




tu conosci, tu benvedi che scolpito è in petto a me che scolpi - to é in
petto a me Mia Drusil - la allorché voglio da te lungi andar un
passo sento in me sí gran cor - do - glio che m'impetro come un sasso, perdo i
sensi, son ge - - la - to resto immoto in mezzo quà, mia Drusil - la da te
lun - gi perdo i sensi songe - la - to resto im - mo - - - to in mez - zo
quà re - - sto immo - - to in mez - zo quà in mezzo quà in mezzo quà.

ANNOTAZIONI.

(1) In due codici segnati CCXVIII - CCXIX, tengo alcune composizioni de' celebri maestri di musica Hasse, Pergolesi, Pescetti, Jomelli, Galuppi, Lattilla, Cocchi, Feo, Pampani, Scarlatti, Marcello, Sarti, Paesiello, Lotti, Cimarosa, Furlanetto cc. ec.

(2) Il titolo del Dramma nel quale entra quest'Aria è :

« *La Maestra,* Dramma bernesco per musica da rappresentarsi nel Teatro » Tron di S. Cassiano il Carnovale dell'anno 1754, consegrato alle nobili Dame. » In Venezia, MDCCLIV, appresso Modesto Fenzo, in 12.° » La poesia è del celebre Carlo Goldoni siccome vengo a conoscere dalle giunte a *penna* in un esemplare del *Catalogo* di tutti i drammi compilato da Antonio Groppo, 1745, che formava parte della preziosa raccolta di Amadeo Svajer, e che ora è posseduto dall' illustre mio amico Andrea Tessier. L'aria è la seguente :

Mia Drusilla, allorchè voglio
Da te lungi andar un passo
Sento in me sì gran cordoglio
Che m' impietro come un sasso :
Perdo i sensi, son gelato,
Resto immoto in mezzo qua.
Quel bel volto, anima mia,
Tu conosci, tu ben vedi
Che scolpito è in petto a me.

(3) *Gioachino Cocchi,* maestro di Cappella nel Conservatorio degli Incurabili in Venezia, nacque in Padova nel 1720. La sua prima Opera intitolata *Adelaide* fu rappresentata in Roma nel 1745. Nel 1750 il Cocchi era a Napoli, dove molte delle sue composizioni vennero applaudite. Poco dopo tornò a Venezia, e riprese il carico di Maestro in detta Cappella. Molte opere da lui scritte in Venezia vennero rappresentate nei Teatri di questa città. Nel 1757 partì per l'Inghilterra,

e vi fece rappresentare varii suoi Drammi ; ma non avendo potuto fare che la sua musica fosse gustata, diedesi per quindici anni circa all'insegnamento del canto, e con questo mezzo radunò somme considerevoli. Pubblicò a Londra diversi pezzi vocali ed istrumentali. Nel 1773 ritornò a Venezia, ripigliando le sue funzioni al Conservatorio ; e in Venezia morì del 1794. Il Fétis suo biografo osserva, che quantunque il Cocchi abbia avuto qualche fama in Italia, soprattutto nel genere *buffo*, e benchè sia stato paragonato a Galuppi, egli aveva poca immaginazione, e soltanto raccomandasi per la chiarezza dello stile, e pel suo brio. È sorprendente che il Fétis nell'elenco che soggiunge delle Opere del Cocchi abbia ommesso appunto quella d'onde pubblico oggi la particella *Mia Drusilla*, cioè *La Maestra*. Ma già il Fétis ha ommesso anche il *Tamerlano*, dramma eseguito nel Teatro di san Samuele, musica del Cocchi, poesia del Piovene, anno 1754. Sebbene poi il Fétis lo dica nato a Padova, e quantunque sia vissuto molti anni a Venezia, pure è comunemente tenuto per Napoletano, sì per la più lunga dimora che colà fece, e sì per lo stile suo che palesa la Scuola Napoletana.

(4) I Teatri in S. Cassiano erano due : entrambi più antichi di quelli che erano in Venezia, dicendo il Sansovino nella sua *Venezia descritta* (a. 1581 a c. 75), che « presso la Chiesa di san Cassiano esistevano due Teatri bellissimi, edificati » con grande spesa l'uno in forma ovata, l'altro in forma rotonda, capaci di » un grande numero di persone, per recitarvi nel tempo di carnovale commedie » secondo l'uso del paese. » Il primo fu eretto in un fondo di proprietà Michiel, famiglia che nei dintorni della parrocchia di san Cassiano possedeva varii stabili, come apparisce anche dallo stemma Michiel, che sta sulle facciate di molte case e nelle vicine calli. E pur oggi vi è la denominazione di *calle* e *corte* del *Teatro vecchio*. La storia poi ci dice che in questo Teatro Michiel furono introdotti i comici per cura del famoso Francesco Gabrielli fiorentino, detto lo Scappino, il quale viveva del 1625. Questo Teatro ora serve ad uso di case private le quali eran già dette della *Commedia vecchia*. Il secondo Teatro eretto nella stessa parrocchia e nella calle presso il ponte detto dell'Agnello, a spese della pur Vencta patrizia famiglia Tron di san Benedetto, nel 1629 soggiacque ad un incendio, ma prestamente fu riedificato. Esso serviva parimenti alle rappresentazioni comiche, fino al 1637, epoca in cui per la prima volta vennero introdotti sui Teatri di Venezia i Drammi in musica ; e fu in questo Teatro di Casa Tron (non in quello dei Michiel come da taluni fu tortamente scritto) che si rappresentò nell'anno stesso 1637 il primo dramma intitolato *l'Andromeda*, poesia e musica di Benedetto Ferrari.

Nel 1751 d'inverno, per l'opera intitolata *Le donne vendicate*, poesia del Goldoni e musica del *Cocchi*, questo Teatro ebbe un magnifico apparato, per cui tutti gli ordini dei palchi esteriormente furono adornati di specchi con cornici dorate, cosicchè non vi restava alcun nicchio che non fosse tutto specchio. Ogni ordine e ciascun palco aveva due candelotti, che rimasero accesi tutto il tempo dello spettacolo, con di più undici ciocche di cristallo di lavoro particolare appese e disposte con buon ordine al tetto del Teatro. Ridotto per vecchiezza cadente, ebbe nel 1763 una rifabbrica, secondo il disegno del veneziano architetto Francesco Bognolo, il quale conservando la primiera area vi aggiunse una sesta fila di palchetti, e lo distinse con ciò da tutti gli altri Teatri di Venezia, che ne hanno solamente cinque. Sì fatta novità rese quel Teatro più capace degli altri, ma strano ed incomodo per soverchia altezza. I pittori furono Andrea Urbani veneziano, e Giustino Mascardi milanese, che dipinse il soffitto ed il sipario : e l'opera in musica data nell'apertura ebbe per titolo : La *Morte* di *Dimone*, ossia l'*Innocenza vendicata*, Poeta Kurtz, maestro Tozzi. Nel 1779 questo Teatro dalla famiglia Tron passò per titolo dotale nella patrizia famiglia Veronese, come rilevasi anche dalla « *Cifra*, Dramma di due atti in musica da rappresentarsi nel nobile Teatro » Veronese in san Cassiano l'autunno 1795, poesia del sig. Abate Da Ponte, mu- » sica di Antonio Salieri. » Continuarono le rappresentazioni fino al 1805, nel qual anno l'ultima fu *Adelaide e Comingio romiti alla Trappa*, del Gualzetti detto Eriso. Dopo quest'epoca tacque per sempre, finchè nel 1812 distrutto, ne fu ridotta l'area in alquante case da povera gente abitate. Poscia, demolite pur quelle, l'area fu convertita in ameno giardino spettante oggidì alla nobilissima famiglia Albrizzi di santo Apollinare.

Giovanni Rossi, testimonio di veduta, nelle sue *Memorie* intorno a' costumi Veneziani, ricorda che il Teatro di san Cassiano negli ultimi anni serviva a ricetto di baccanali, solendosi nei palchi uniti ed aperti dar luogo a cene, nelle quali erano prescelte la carne pasticciata e le foliche, mentre lo spettacolo procedeva, cosicchè non solo un bisbiglio era che distraeva l'attenzione degli ascoltatori, ma spargevasi eziandio un ingratissimo intempestivo odore di arrosto e di vivande.